



RISOLUZIONE DELLA XIX SESSIONE PLENARIA DELLA CONFERENZA INTERNAZIONALE DI PARTITI E ORGANIZZAZIONI MARXISTI-LENINISTI (CIPOML)

Nella Metà del Mondo, in un ambiente di solidarietà fra compagni e di internazionalismo, i membri della Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxista-Leninisti (CIPOML), si sono riuniti per dibattere e condividere analisi ed esperienze. Siamo arrivati a conclusioni che contribuiranno al compimento del ruolo storico dei marxisti-leninisti, dei rivoluzionari, dei combattenti antimperialisti e antifascisti, della classe operaia, dei popoli oppressi e della gioventù.

Sulla situazione internazionale

Si acutizzano le contraddizioni fondamentali della nostra epoca

La crisi economica internazionale che si manifesta in alcuni paesi, particolarmente in Europa Occidentale, e il rallentamento economico in altri paesi, mettono chiaramente in luce l'acutizzazione delle contraddizioni fondamentali: quella fra il capitale e lavoro, tra imperialismo ed i paesi e nazioni oppresse, tra potenze e monopoli imperialisti. È una crisi ciclica che si sviluppa sul terreno dall'aggravamento della crisi generale del capitalismo, iniziata un secolo fa. In questo contesto si approfondisce anche la lotta ideologica e politica tra i rivoluzionari proletari che combattono per il socialismo, e la reazione, il liberalismo e l'opportunismo che difendono il capitalismo e l'imperialismo. I paesi imperialisti capeggiano la frenata dell'economia, in primo luogo gli Stati Uniti, che hanno una crescita industriale vicina a zero. In Giappone si produce un nuovo calo produttivo. Diversi paesi dell'Unione Europea affrontano una recessione che colpisce maggiormente Grecia, Spagna, Portogallo, Italia, Irlanda e minaccia Francia, Belgio ed altri paesi. Gli stessi economisti borghesi affermano che in tali paesi ci vorranno molti anni per tornare ai livelli precedenti il 2008 ed iniziare il processo di ripresa. Le cosiddette "locomotive" del capitalismo, Cina, India, Russia, si trovano in un processo di decelerazione economica; tale situazione si aggrava in Brasile che rallenta in maniera marcata. I paesi dipendenti dell'America Latina, dell'Africa e dell'Asia soffrono l'impatto della crisi in modo più lieve, a causa degli alti prezzi di

materie prime, risorse naturali e prodotti agricoli, e registrano una crescita con marcati dislivelli.

I gruppi monopolisti, i paesi imperialisti e le borghesie nazionali, i loro governi, scaricano il peso della crisi sulle masse lavoratrici, i popoli e la gioventù. In tutti i paesi del mondo vediamo l'intensificazione dello sfruttamento della classe operaia col pretesto dell'aumento della competitività. In Europa proseguono i licenziamenti di massa dei lavoratori, la riduzione dei salari attraverso i ricatti, l'aumento della precarietà occupazionale e della flessibilità lavorativa sotto differenti forme, ma sempre in nome del massimo profitto monopolista.

I migranti di tutto il mondo sono vittime di questa politica, e inoltre devono affrontare la discriminazione, la xenofobia, il razzismo; sono additati come nemici dei lavoratori nativi e colpevolizzati per l'aumento della disoccupazione; sono forza-lavoro a prezzi stracciati che viene utilizzata dai capitalisti per una maggiore accumulazione.

Nelle campagne peggiorano le condizioni di vita e di lavoro come conseguenza della politica di prezzi e dei trattati di libero commercio, che vanno a favore dei monopoli dell'industria agroalimentare. Gli affari nell'agricoltura vanno di pari passo con la crescente monopolizzazione della terra, degli allevamenti e della intermediazione che si reggono sul super-sfruttamento dei lavoratori della terra e sulla dipendenza imperialista imposta alla maggioranza dei paesi.

La gioventù è colpita dalla restrizione dell'educazione pubblica, dalla trasformazione delle scuole in produttrici di forza-lavoro a basso costo al servizio del capitale; masse enormi di giovani, tra cui quelli con elevati livelli di istruzione, vanno ad ingrossare le file di eserciti di milioni di disoccupati.

Mentre i grandi monopoli finanziari ed industriali continuano ad essere sovvenzionati dai fondi pubblici, diminuiscono e si tagliano drasticamente le spese sociali, specie quelle destinate alla salute pubblica, all'educazione, alla casa, alla previdenza sociale, etc.; si aumenta l'età pensionabile e in alcuni paesi si è giunti alla decisione di diminuire i salari ed allungare la giornata lavorativa.

La crisi è di tale portata che l'imperialismo e i suoi governi attuano politiche sempre più brutali, aggressive, sfruttatrici e repressive contro le masse lavoratrici e popolari.

Le politiche del capitale divengono più autoritarie e repressive

Parallelamente alla crisi economica procede la crisi politica della borghesia, che si esprime all'interno delle istituzioni e nella delegittimazione della politica in generale, della democrazia borghese e dei partiti politici in particolare.

Una manifestazione di questa realtà è l'elevata astensione che si registra nelle elezioni in molti paesi, la perdita di fiducia nei tradizionali partiti politici della borghesia, compresi quelli riformisti e socialdemocratici. Questa situazione si manifesta in vari paesi nella delusione e nel dissenso delle masse, nella ricerca di soluzioni di ricambio spesso gestite da opzioni borghesi in nome della sinistra, del "socialismo democratico", del "socialismo del XXI secolo". Si dà anche spazio a nuove forze reazionarie, in alcuni casi fasciste, fondamentaliste e populiste che con la loro demagogia si presentano come alternativa di cambiamento per i popoli.

Alla perdita di credibilità delle istituzioni borghesi nazionali, si aggiunge il discredito degli organismi internazionali del capitalismo e della globalizzazione, come il FMI, la OMC, la NATO, l'UE, l'ONU, etc.

Le ampie masse non riescono ancora a distinguere pienamente i partiti che rappresentano i loro interessi reali. Ciò si deve, principalmente, all'influenza delle idee reazionarie, all'offensiva ideologica dell'imperialismo e della borghesia affinché esse perdano interesse nella lotta per il potere e facciano proprio l'antipartitismo, attraverso il quale i gruppi dominanti continuano nella manipolazione delle masse e del potere; ma anche alla presenza e all'attività delle differenti manifestazioni dell'opportunismo e del revisionismo, e purtroppo, alla debolezza e ai limiti della sinistra rivoluzionaria.

Altra manifestazione di tale tendenza è l'involuzione dei governi cosiddetti progressisti, specie in America Latina, i quali hanno espresso i loro limiti ideologici e politici e nella condizione di amministratori della crisi adottano misure che colpiscono i popoli, criminalizzando la protesta sociale. In alcuni casi utilizzano il nome della sinistra, della rivoluzione, del socialismo, per portare avanti il loro progetto di modernizzazione capitalista.

In generale, assistiamo ad un processo di crescente autoritarismo, allo sviluppo del terrorismo di Stato nell'esercizio del potere borghese, alla negazione della sovranità nazionale e del diritto di autodeterminazione dei popoli, alla restrizione delle libertà pubbliche e democratiche, alla criminalizzazione della lotta sociale e popolare, alla soppressione graduale dei diritti e delle libertà dei popoli conquistate con decenni di lotte.

Si fa più acuta la contesa per una nuova ripartizione del mondo

L'incapacità dell'imperialismo di risolvere la sua crisi, nonostante gli enormi sacrifici imposti alle masse lavoratrici e dei popoli, lo costringono a trovare altre forme di soluzione. Una di queste è la preparazione di nuove guerre imperialiste, l'aumento significativo dei bilanci per le spese militari, l'invio di truppe di occupazione in paesi ricchi di risorse naturali e posizionati in zone geostrategiche, quali Afghanistan, Iraq, Libano, Congo, Mali, etc., che soffrono nuove aggressioni militari.

Tale situazione si manifesta particolarmente in Africa, un continente con grandi risorse naturali ed agricole, che l'imperialismo utilizza per il perfezionamento della tecnologia e per cercare una via di uscita dalla sua crisi, e nel Medio Oriente, per il controllo e sfruttamento delle risorse energetiche. In queste regioni del mondo sono evidenti le contraddizioni e le rivalità tra potenze e monopoli imperialisti. Si va esprimendo la tendenza ad una maggiore polarizzazione tra gli Stati Uniti e l'Unione Europea da un lato e la Cina dall'altro; la Russia si inserisce nella contesa per i propri interessi, mentre si lanciano i BRICS come un nuovo blocco per il dominio planetario.

In Siria si sviluppa un conflitto politico militare che coinvolge l'intera popolazione, sfociato in una guerra civile reazionaria che è il pretesto per l'intervento imperialista e sionista. Il peso dell'opinione pubblica internazionale, gli interessi di vari paesi imperialisti, la denuncia di settori democratici e anche di alcuni governi e personalità, tra l'altro, hanno momentaneamente fermato l'intervento. Gli USA sono riusciti ad aggregare solo Francia, Israele, Arabia Saudita e Turchia in questa

guerra di aggressione. Da rilevare che in tale conflitto l'imperialismo inglese non ha appoggiato quello statunitense, sebbene sia da decenni un suo alleato incondizionato.

Allo stesso tempo, si è dimostrato un ruolo più attivo a livello diplomatico e militare della Russia, che nei fatti è divenuta, assieme agli USA, arbitro del conflitto siriano, relegando in un angolo i popoli e i lavoratori che dovranno sottomettersi ai disegni delle potenze straniere. Il principio di autodeterminazione dei popoli è così, una volta di più, irriso e calpestato dai paesi imperialisti.

La crisi economica, il super-sfruttamento delle masse lavoratrici, così come la politica di guerra e di saccheggio imperialista, accrescono la forzata e massiccia emigrazione di milioni di esseri umani che fuggono dai loro paesi per sfuggire alla guerra, alla violenza, alla miseria, cercando un futuro migliore. In questo tentativo si trovano davanti a frontiere chiuse, e in migliaia muoiono nelle traversate; quando riescono ad arrivare alla loro meta divengono oggetto dell'oppressione e dello sfruttamento più crudeli, sono perseguitati e maltrattati da quelle stesse potenze imperialiste che sono la causa della rovina dei loro paesi.

Gli avvenimenti in Siria e altri eventi in Africa, in Asia e nel Medio Oriente, nonché l'espansione dell'economia cinese, stanno acuitizzando le contraddizioni interimperialiste. La Cina sta guadagnando terreno con un'aggressiva politica di esportazione di capitali, con investimenti importanti nei paesi dipendenti, con il possesso dei titoli del tesoro statunitense, e si è trasformata nel principale creditore degli USA; inoltre, sta lavorando per potenziare il suo apparato militare. Non è casuale che gli Stati Uniti hanno dato priorità alla regione asiatica quale area strategica nella quale concentrare la forza militare per mantenere la loro posizione di supremazia.

La risposta dei lavoratori, dei popoli e della gioventù cresce in maniera significativa

In tutti i paesi, imperialisti e dipendenti, l'imperialismo e la borghesia scaricano il peso della crisi sulle spalle dei lavoratori, dei popoli, dei giovani,

Ma essi non si mantengono passivi, stanno sviluppando la loro lotta e la loro organizzazione. In questo senso spiccano i continui ed importanti movimenti di lotta della classe operaia e della gioventù in Turchia, Brasile, Egitto, Tunisia, Cina, Bangladesh, Colombia, Cile, Portogallo, Grecia, Italia e Spagna, tra gli altri.

Vanno inoltre incluse espressioni antisistema di ampi settori della gioventù e degli strati intermedi, a diverse latitudini, che si sommano alla lotta dei lavoratori, battaglie che spesso sono andate oltre le rivendicazioni economiche.

Si tratta di gigantesche ondate delle masse che negli ultimi mesi si sono accelerate e che si esprimono contro l'*establishment*, e che, malgrado non abbiano sempre un indirizzo rivoluzionario, aprono la prospettiva di una nuova situazione, incoraggiando le forze progressiste e rivoluzionarie. In definitiva, in tutti i paesi i popoli manifestano il malcontento, protestano e cercano una strada che li conduca alla soluzione dei loro gravi problemi.

Un'importante lotta dei lavoratori, dei popoli e della gioventù contro le dittature e la tirannia si manifesta nel Nord Africa e nel Medio Oriente; in Tunisia e in Egitto la lotta di resistenza contro l'imperialismo e la reazione si sviluppa nonostante tutti i

mezzi che vengono utilizzati per cercare di reprimere queste lotte e deviarle dalla loro rotta rivoluzionaria. Espressioni di questo processo reazionario sono l'utilizzo dei fondamentalisti islamici, così come i colpi di Stato e gli interventi militari diretti. La CIPOML è parte integrante dei lavoratori e dei popoli che lottano per i propri diritti, per la loro liberazione sociale e nazionale. Compriamo il nostro dovere di stare laddove si sviluppano queste battaglie e le appoggiamo affinché si incamminino verso il loro obiettivo finale. In modo particolare sosteniamo la lotta che sta portando avanti il popolo di Tunisia, il nostro Partito fratello e il Fronte Popolare per conquistare gli obiettivi della rivoluzione ed il potere popolare.

I compiti dei comunisti nella situazione attuale

Nelle acque agitate della lotta di classe spetta a noi realizzare politiche e compiti che diano risposta alle seguenti domande: quale è la forza sociale in grado di sconfiggere l'imperialismo, la borghesia e la reazione? chi deve dirigere le grandi e piccole ondate di lotta? quale è la società di cui i lavoratori hanno bisogno per sostituire questo sistema agonizzante?

Per offrire una risposta a questi interrogativi è imprescindibile consolidare, sviluppare e costruire il Partito comunista come partito di avanguardia della classe operaia, che si inserisca profondamente e permanentemente nel crogiolo della lotta delle masse, in tutti i casi, siano esse lotte organizzate o spontanee; dobbiamo lavorare per unificarle e dirigerle verso la rivoluzione sociale.

Ci proponiamo di rafforzare la mobilitazione e l'organizzazione delle masse sfruttate ed oppresse in ogni terreno, utilizzando tutte le forme di lotta e di organizzazione che corrispondono alle situazioni concrete.

È di fondamentale importanza dare impulso all'unità della classe operaia e dei contadini poveri, di tutti i settori oppressi dal capitalismo e da altre forme pre-capitaliste di sfruttamento, sotto la direzione della classe operaia e del suo Partito. Sottolineiamo la necessità di compiere ogni sforzo per chiarire la questione del Fronte popolare, così come per portare avanti il lavoro per la sua costruzione nelle condizioni reali.

Va posta un'attenzione speciale al lavoro tra la gioventù che irrompe vigorosamente nella lotta sociale e politica, al fine di assicurarle un indirizzo rivoluzionario; e a quello tra le donne lavoratrici e degli strati popolari, che costituiscono più della metà del genere umano e soffrono gli effetti dei licenziamenti, della precarietà, etc., mostrando grandi potenzialità rivoluzionarie.

Nel dibattito svolto sul lavoro tra le donne lavoratrici e dei settori popolari si è evidenziata la necessità di costruire un ampio movimento di donne, democratico, antimperialista, rivoluzionario, con propri obiettivi.

In questo momento i nostri sforzi sono diretti a organizzare e rafforzare Fronti popolari come strumento necessario per unire e mobilitare le ampie masse contro i piani dell'imperialismo e della reazione. Fronti e coalizioni che si plasmano su un'unità programmatica basata sulla difesa degli interessi della classe operaia, dei lavoratori e dei popoli.

Le lezioni del marxismo-leninismo, la pratica dei nostri Partiti insegnano che bisogna condurre una lotta senza quartiere contro tutte manifestazioni di

settarismo, di deviazioni di destra o di sinistra, mantenendo la fermezza nei principi e la flessibilità nella tattica.

Per portate a termine questi compiti è imprescindibile la lotta ideologica e politica contro l'imperialismo, contro la borghesia, così come contro le posizioni e le pratiche collaborazioniste, conciliatrici, che colpiscono i lavoratori e i popoli, tipiche del revisionismo, dell'opportunismo, del riformismo e di altre correnti che confondono e deviano l'obiettivo della rivoluzione sociale e delle rivoluzioni democratico popolari.

Dobbiamo organizzare una grande offensiva sul significato della sinistra, della rivoluzione sociale, del socialismo e del comunismo; dobbiamo diffondere nel modo più ampio le proposte che lanciamo come comunisti nelle differenti realtà, mettendole a confronto con ciò che il capitalismo ed i suoi rappresentanti riservano per i lavoratori, specialmente oggi che pretendono di annullare un secolo di conquiste sociali e democratiche.

Nel 2014 la CIPOML compirà 20 anni da quando ha lanciato la sua dichiarazione al mondo, assumendo l'impegno di forgiare l'unità del Movimento comunista internazionale, di contribuire decisamente a far sì che il marxismo-leninismo si trasformi nella forza materiale dei lavoratori e dei popoli per sconfiggere l'imperialismo, il capitalismo ed instaurare il socialismo ed il comunismo come una società di completa libertà e benessere per i lavoratori e i popoli.

La CIPOML sta compiendo il suo ruolo in modo determinato, con importanti risultati, che tuttavia sono ancora insufficienti. Oggi riaffermiamo la nostra responsabilità rivoluzionaria impegnandoci a consolidarla e ad ampliarla, per assicurare una direzione internazionalista e rivoluzionaria alle lotte della classe operaia, delle masse popolari e dei popoli oppressi del mondo.

Ecuador, ottobre 2013